

**UNA STORIA ULTRAMILLENARIA.
IL BACILE LONGOBARDO
DELLA CHIESA DI SANTO STEFANO IN BOLOGNA**

Un patrimonio storico da tutelare e salvaguardare



Progetto per lo spostamento, restauro e salvaguardia del “Catino di Pilato”

**ROTARY CLUB BOLOGNA EST
UNIVERSITA' DI BOLOGNA – ALMA MATER STUDIORUM**



ROTARY CLUB BOLOGNA EST



**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

LA SANCTA JERUSALEM BONONIENSIS, UNA VICENDA ULTRAMILLENARIA

E' così che la chiamavano il Patricelli nel 1585 e il Pullieni de Lupari nel 1600 nelle loro "relazioni storiche" sulla "Santa Gerusalemme" bolognese. La chiesa di Santo Stefano in Bologna per la complessità delle sue vicende storiche, per il suo alto valore artistico e per quel "mistero" che ancora la avvolge, induce un interesse particolare in chiunque vi si avvicini. Per il visitatore, che percorrendo la via omonima da Porta Ravegnana, vede aprirsi due ali di portici e di palazzi cinquecenteschi e scorge al centro di questa grande cornice uno scrigno di chiese. Per lo studioso, che tenta di comprendere le costruzioni e ricostruzioni architettoniche che nei secoli si sono sovrapposte al monumentale edificio. E quando si entra dalla porta della chiesa del Crocifisso, sovrastata dalla mano benedicente e dalla scritta *Sancta Sanctorum*, subito ci si accorge che questo "scrigno di pietra" contiene al suo interno un ulteriore avvicinarsi di chiese, cappelle, altari, chiostri e cortili. Oggi, in questo reliquiario unico sono conservate oltre 450 reliquie – resti corporei o frammenti di tessuto – di santi e di martiri. Ammirarle significa calarsi nei percorsi nascosti e magici del mistero, tesori della fede e dell'arte, espressioni di valori e di devozioni, "sacri pegni", come li definì il Petracchi, che per secoli sono stati meta di viaggi per tanti pellegrini. S. Giovanni Battista (la chiesa del Crocifisso), la cripta (la chiesa dei Confessi), il Calvario (il Santo Sepolcro, in origine Santo Stefano), la chiesa dei Santi Vitale e Agricola, il cortile di Pilato, la chiesa della Croce o del Golgota (la chiesa della Trinità), il chiostro, la cappella della Sacra Benda o *Sancta Sanctorum*; sono i luoghi evocativi della vita e della passione di Cristo, della sua natura sofferente e dolorosa, delle rappresentazioni di quella Gerusalemme terrena nella quale il fedele poteva ritrovare i segni del Calvario e del Sepolcro di Cristo e tendere verso la dimora eterna ed immortale dell'uomo: il regno dei cieli, la città celeste di Gerusalemme. Le "sette chiese" è il nome che la tradizione popolare attribuisce al complesso stefaniano a cui è stato conferito anche il titolo di *Sancta Hjerusalem* - attestato alla fine del IX secolo - e le cui origini si perdono nella notte dei tempi.



IL CORTILE “DI PILATO”



Il fulcro attorno al quale tutti gli edifici stefaniani si raccolgono è il cosiddetto cortile di Pilato al quale si accede dalla chiesa del Santo Sepolcro. La simbologia gerosolimitana qui trova la sua più significativa manifestazione. Il nome stesso dato al cortile riporta alla memoria il Litostroto (in greco *lithostrotos*, lastricato, selciato) una sorta di pavimentazione dove Pilato processò Gesù. Secondo il Vangelo *Giovanni* (18, 20 e ssg), si tratterebbe del luogo ubicato di fronte al pretorio e localizzato comunemente presso l'attuale convento di Nostra Signora di Sion. I giudei decisero di non entrarvi in quanto, essendo la vigilia di Pasqua, non volevano contaminarsi.

Il ricordo dell'occupazione longobarda di Bologna (730-774 d.C.) è attestato nel complesso stefaniano dal prezioso catino cosiddetto "di Pilato".

Si tratta di un bacile in pietra marmorea fatto fissare dal cardinale Giovanni dei Medici nel 1506 su di un piedistallo raffigurante il suo stemma, oggi abraso, e visibile nell'*atrium in medio* che collega la chiesa del Santo Sepolcro alla chiesa della Trinità; originariamente si trovava nella chiesa di San Giovanni Battista ed era destinato a raccogliere le offerte dei fedeli. Secondo la simbologia gerosolimitana esso è ubicato nel *lithostrotos*, luogo dove fu condannato Gesù e rappresenterebbe il momento in cui Pilato si lavò le mani, sollevandosi dalla responsabilità di condannare Cristo non

essendo riuscito a riconoscerlo colpevole nemmeno dopo la tortura e la flagellazione, e lasciandone la sorte nelle mani dei suoi accusatori.

Sul lato destro del porticato avendo alle spalle la chiesa del Santo Sepolcro, la simbologia che ci riporta agli avvenimenti della *Passio Christi* e a Gerusalemme si arricchisce ulteriormente della presenza di una colonna sulla quale è posto un gallo di pietra risalente al XIV secolo e denominato “Gallo di S. Pietro”. Il riferimento chiaro è all’episodio della Passione che vide Pietro rinnegare per tre volte Gesù prima del canto del gallo.

Ritorniamo all’iscrizione del catino che tanto ha sollecitato discussioni tra gli studiosi. Si riproduce qui di seguito la proposta di lettura dell’epigrafe di Felice Galinetti:

† VMILIB VOTA SVSCIBE DNE DDNR LIVTPRANTE ILPRANTE REGIB ET DN BARBATV EPISC SC
HECCL BNNSS HIC IHB SVA PRECEPTA ORTVLERUNT VNDE VNC VAS INPLEATVR IN CENAM DNI
SALVATS ET SI QVA MVNAC MINVERI TDS REQ.

La maggior parte degli studiosi è concorde nel leggere l’iscrizione come segue:

Dell’umile plebe le offerte votive accogli, o Signor dei Signori al tempo in cui erano re Liutprando e Ilprando e don Barbato era vescovo della santa Chiesa bolognese. Qui per il provvedimento della chiesa e per i lumi Essi (i re e il vescovo) diedero i loro precetti di ciò di cui doveva essere riempito questo vaso per la Cena del Signore Salvatore. E se accadesse che qualche parte delle offerte venisse ad essere sminuita il preposto tempio ne chiederà ragione.

Certo è che questo bacile venne destinato al tempo di Liutprando e Ilprando (736-743) e del vescovo della Chiesa bolognese, Barbato, a ricevere le offerte (*munera*) dei fedeli “in cenam domini Salvatoris”, cioè nel giovedì santo “e se accadesse che qualche parte delle offerte venisse ad essere sminuita il preposto tempio ne chiederà ragione”. La denominazione di “Catino di Pilato” probabilmente risale al XVI secolo circa, quando la Gerusalemme bolognese si arricchisce di simboli e di luoghi che ricordano la Passione di Cristo.

ROTARY CLUB BOLOGNA EST

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

CENTRO INTERNAZIONALE DI DIDATTICA DELLA STORIA E DEL PATRIMONIO (DiPaSt)

COMUNE DI BOLOGNA

CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

MONASTERO E BASILICA DI SANTO STEFANO

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

PINACOTECA DI BOLOGNA

**SOPRINTENDENZA BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI
BOLOGNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RAVENNA E RIMINI**